



SANTUARIO DI MOMPILERI

30 MAGGIO 2019

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

OMELIA

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,

Carissimi Seminaristi e Persone di Vita

consacrata

Fratelli e Sorelle nel Signore,

Distinte Autorità,

1. L'annuale pellegrinaggio che porta la nostra Comunità diocesana a Mompilieri, quest'anno ha un contesto particolare: il 350° anniversario

dell'eruzione dell'Etna che tanta sofferenza arrecò alla gente che viveva nelle località investite dalla lava.

Si trattò di un evento che restò impresso nella memoria della comunità civile ed ecclesiale; fu una circostanza che mise insieme sentimenti diversi e contrapposti: paura per quanto accadeva, speranza ed impegno per la ricostruzione e per la rinascita. La sorte che colpì il simulacro ligneo policromo di San Michele, quello della Madonna delle Grazie e il gruppo artistico gaginesco sintetizza la "grande ruina" che investì popolosi e laboriosi centri etnei. Il loro straordinario ritrovamento avvenuto in successivi e diversi momenti storici, ha simboleggiato come i nostri padri hanno valorizzato per la ripresa della vita personale,

familiare e comunitaria l'aiuto del Signore, la materna protezione della Vergine Santissima e l'assistenza dei Santi. Per questo sono qui presenti le reliquie di alcuni dei nostri Santi Patroni.

Per sintetizzare questi molteplici e variegati significati, il Rettore del Santuario, il carissimo Don Alfio Privitera, ha organizzato qui a Mompileri l'anno della speranza arricchendolo con una speciale preghiera allo Spirito Santo, ed ha voluto amabilmente valorizzare il mio motto episcopale *In spe Resurrectionis*.

E noi siamo qui per celebrare ancora una volta il memoriale della Pasqua di morte e risurrezione di Gesù, fondamento della nostra speranza.

2. Mi pare pure opportuno evidenziare che c'è un'altra circostanza che caratterizza il nostro

Pellegrinaggio. Oggi è il giovedì in cui nel passato si celebrava la Solennità dell'Ascensione. Da un po' di anni essa è celebrata quasi ovunque nella domenica successiva.

All'Ascensione fa riferimento la prima parte della pagina degli Atti degli Apostoli (1, 6-14), che è stata proclamata in questa liturgia della Parola.

Agli apostoli curiosi e desiderosi di conoscere il tempo della ricostituzione del Regno di Israele, da loro sempre immaginato mondano ed utile per la loro sistemazione di prestigio, Gesù risponde promettendo la forza dello Spirito Santo che li renderà suoi testimoni fino agli estremi confini della terra.

I due uomini celesti in bianche vesti intervennero per annunciare agli apostoli che

Gesù tornerà un giorno. L'annuncio vale anche per noi che ne facciamo una delle affermazioni della nostra professione di fede, il Credo che tra poco reciteremo.

3. La pagina degli Atti continua descrivendo l'esperienza del Cenacolo vissuta dagli Apostoli con Maria, la madre di Gesù, con i suoi parenti e con alcune donne.

Ho scelto come formulario per questa celebrazione quello di *Maria Vergine del Cenacolo* che ci permette di mettere la nostra assemblea Eucaristica in perfetta sintonia con quel Cenacolo, ricordato in Gerusalemme da un luogo che tanti di noi hanno avuto la grazia di visitare.

Anche noi siamo qui con Maria e la contempliamo con amore filiale nella splendida raffigurazione della Madonna della Sciara.

Come figli, proviamo sempre tanta gioia nel sentir parlare della nostra Mamma. A noi qui radunati, in questo momento è lo stesso Gesù a parlare della Madre sua e nostra nel brano del Vangelo secondo Luca che abbiamo appena ascoltato (8, 19-21).

Conosciamo l'episodio: Maria e i parenti cercano di avvicinarsi a Gesù. Non riuscendoci a causa della folla, gli fanno arrivare la notizia della loro presenza. E Gesù rispose con quelle parole che sembrano voler trascurare la presenza della madre e dei parenti, ma che in verità descrivono la caratteristica principale di Maria: il suo ascolto autentico ed operoso della Parola di

Dio. Lo steso elogio è contenuto nella risposta alla gioiosa espressione di quella donna che proclamava beata la madre di Gesù dal punto di vista naturale (Lc 11, 27-28 "Beato il grembo che ti ha portato. Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio").

Noi siamo qui a Mompileri, in questo Santuario diocesano, il primo in ordine di tempo e quindi di importanza, siamo qui per crescere nella devozione, cioè nella imitazione, della Madre nostra Santissima. Vogliamo perciò essere sempre più veri intimi familiari di Gesù ascoltando la Parola di Dio e mettendola in pratica.

Desidero, al riguardo, esprimere apprezzamento e gratitudine a Don Alfio e alla Comunità-Fraternità per l'attenzione che qui a Mompileri viene riservata alla Sacra Scrittura, con la

Lectio Divina e tutte le altre iniziative che fanno crescere nella conoscenza e nella venerazione della Parola di Dio e particolarmente del Vangelo.

4. Negli ultimi anni il Pellegrinaggio a Mompileri ha offerto anche l'occasione per illustrare a grandi linee gli impegni del prossimo anno pastorale. Desidero farlo anche adesso, riprendendo accenni già fatti in incontri di organismi diocesani, il consiglio presbiterale, quello pastorale e quello dei Vicari foranei.

4.1. Il prossimo anno pastorale vedrà l'intera Comunità diocesana impegnata, a livello parrocchiale e vicariale, nel tempo del *Dopo Visita* pastorale.

sacerdotale all'intera comunità diocesana e particolarmente a noi sacerdoti. Cercheremo di vivere nuovamente l'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) indetto da Papa Benedetto XVI in occasione dei 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars. Desidero richiamare alla vostra memoria che quell'anno sacerdotale costituì il primo anno della Visita pastorale appena conclusa. Potremo perciò valorizzare opportunamente tale provvidenziale legame tra l'inizio e la fine della Visita pastorale.

L'anno sacerdotale servirà a far comprendere meglio il dono del presbiterato nella nostra Chiesa. Sarà pure costante ed intensa la preghiera per implorare tale dono. Per favorire la riflessione e la preghiera è necessario che sia costituita e sia attiva in ogni parrocchia l'Opera Vocazioni Sacerdotali

che opererà in piena sintonia con il Centro diocesano per le vocazioni, l'Ufficio per la pastorale dei giovani e quello per la pastorale della famiglia.

Con molta semplicità desidero dirvi fin d'ora che il migliore e più gradito "regalo" che potrei ricevere per il 50° di sacerdozio, consiste proprio nel costituire in ogni parrocchia la sezione dell'Opera Vocazioni Sacerdotali. Confido che in questo impegno convergeranno anche i gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali presenti ed operanti nell'arcidiocesi.

5. L'anno sacerdotale dovrà far crescere in noi presbiteri la meraviglia e la gratitudine per l'immeritato affetto di predilezione da parte del Signore nei nostri riguardi. Esprimeremo tali sentimenti impegnandoci maggiormente nel

La visita è stata ultimata nel suo svolgimento con gli incontri nella parrocchia Santa Maria di Nuovaluce e con la Celebrazione Eucaristica per il VII Vicariato, sabato 25 maggio. Dopo l'estate faremo la chiusura ufficiale della Visita nella chiesa Cattedrale, dove essa fu annunciata durante la Messa crismale del Giovedì Santo, il 9 aprile 2009.

A più riprese, in ogni singola parrocchia e nei quindici Vicariati, ho sottolineato l'importanza di mantenere il fervore che la preparazione della Visita e il suo svolgimento hanno favorito.

Ringrazio i Parroci e gli organismi di partecipazione, come pure i Vicari foranei e, soprattutto, Don Pietro Longo, Vicario episcopale per la pastorale, per l'impegno profuso al riguardo.

Adesso è importante che l'intera diocesi si metta in questo stato di *Dopo Visita* secondo le linee

operative che illustrerò in occasione dell'Assemblea diocesana che si svolgerà qui a Mompilieri il 12 giugno p.v. alle ore 18,00. In tal modo potremo elevare il filiale e corale ringraziamento al Padre per il dono della Visita pastorale, dono da far fruttificare a beneficio della nostra Chiesa particolare.

4.2. Nel corso del prossimo anno pastorale, e precisamente il 17 maggio 2020, a Dio piacendo avrò la gioia di ricordare il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale che mi fu conferita da San Paolo VI in occasione della celebrazione giubilare per il 50° del suo sacerdozio.

La circostanza non dovrà certamente servire a ricordare un mio evento personale, ma, piuttosto, a far vivere uno speciale anno

nostro generoso ministero. E sarà pure bello se le singole comunità parrocchiali volessero esprimere riconoscenza al proprio pastore.

In questo contesto sorge spontaneo il grande grazie che diciamo al nostro carissimo Mons. Giuseppe Schillaci, particolarmente attento ed operoso nel campo vocazionale e sacerdotale. Con l'ordinazione episcopale che riceverà il prossimo 6 luglio, Don Giuseppe non farà più parte del nostro presbiterio ed entrerà in quello della Chiesa di Lamezia Terme per farne parte come padre e fratello maggiore. Ti accompagneremo sempre, carissimo Giuseppe, con un ricordo affettuoso ed orante.

6. Il tempo del Dopo Visita pastorale e l'anno sacerdotale diocesano potranno far crescere nell'intera comunità diocesana, e particolarmente in noi ministri ordinati, la consapevolezza di essere e

l'impegno di diventare sempre più Chiesa dal DNA missionario come voluto dal suo Fondatore, cioè la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

A tale scopo è provvidenziale l'indizione da parte di Papa Francesco di un Mese Missionario Straordinario che coinciderà con il prossimo ottobre a ricordo del centenario della promulgazione della Lettera Apostolica *Maximum Illud* (30 novembre 1919). Papa Benedetto XV con quel documento volle dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria, da parte di tutta la Chiesa, di annunziare il Vangelo. Riceveremo quanto prima opportune indicazioni al riguardo da parte dell'Ufficio missionario diocesano.

7. Per considerare questi punti programmatici non slegati ma uniti tra loro, e quindi espressione di comunione ecclesiale, sarà certamente necessario l'impegno di tutti gli operatori pastorali, diaconi, presbiteri e vescovo compresi. Ma è pure confortante ricordarci che "il nostro aiuto è nel nome del Signore" che si manifesta in tanti modi. Infatti, Egli è presente nell'azione del Buon Pastore che sempre ci guida. Egli è presente nell'azione vivificante dello Spirito Santo che continuamente soffia potente sulle vele della nostra barca-Chiesa catanese affinché non si insabbi, ma coraggiosamente prenda il largo.

Lo Spirito Santo scenda su di noi per la mediazione di Cristo risorto, asceso al cielo, assiso alla destra del Padre e garante della sua perenne effusione nella Chiesa. Lo ottengano a noi anche

l'intercessione della Vergine Santissima del cenacolo e dei nostri Santi patroni.

Così sia per tutti noi.

✠ Salvatore Gristina